

Il crollo del Milan

A Milanello clima di tensione e striscioni dei tifosi contro il Bologna e la Federcalcio
Calciatori con la bocca cucita

Nel mutismo generale soltanto Carlo Ancelotti affronta con autocritica e senza alibi la giornata del naufragio

«Nessun complotto, però...»

Carlo Ancelotti, assente a Verona, giudica il crollo dei suoi compagni



DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

Il giorno dopo la caduta di Verona, il Milan s'interroga. Nessuno però vuole parlare di quello che è successo domenica pomeriggio. Fa eccezione Carlo Ancelotti che affronta tutti gli argomenti senza reticenze. Domani comunque non sarà in campo. Dovrebbe farcela Maldini (lussazione alla spalla sinistra). Sacchi preferisce il silenzio. Ancelotti: «Non c'è un complotto, molte decisioni arbitrali però ci hanno sfavoriti».

■ CARNAGO. Parola d'ordine: vietato parlare. O meglio: vietato parlare di Verona e di tutto quello che è successo domenica pomeriggio. Il villaggio rossonero, ieri mattina, non era molto invitante. Perfino il tempo, le nuvole basse e una pioggerella lenta e fastidiosa, riusciva ad aggiungere una pennellata di irritante tristezza. Faceva scure, faceva di circostanza, faceva di chi vuole rimuovere un pomeriggio da incubo. Fuori, davanti alla cancellata, campeggiava un inquietante striscione nero: «Bologna venduti». «Soli contro tutti! Forza ragazzi!». «Legna e Caf boia!». L'allenamento è finito e i giocatori cercano di dribblare il capannello dei cronisti con dei saluti frettolosi. La consegna è chiara: meglio non fare commenti, guardiamo avanti. Qualcuno, però, trasgredi-

ce: è Carlo Ancelotti che ha visto la partita dalla tribuna. Nessuno troppi problemi, accetta di parlare sia di questo assurdo pomeriggio di Verona che di un altro argomento che sta dividendo l'Italia palonara: e cioè il presunto «complotto» contro il Milan. Da molte parti, e non solo nei bar sport, ormai lo si dice senza mezzi termini: il Milan dà fastidio, il Milan è troppo potente, il Milan è antipatico come una volta lo era la Juventus. Colpa di Berlusconi, del berlusconismo, del volere vincere tutto a tutti i costi.

«Chi vince non è amato», sottolinea Ancelotti senza tanti preamboli. «Del resto non è una novità: è già successo anche con la Juventus».

E Berlusconi? Non pensa che certi suoi atteggiamenti abbiano irritato il cosiddetto «Palazzo» calcistico?

«Bisogna vedere: Berlusconi nel calcio italiano ha portato qualcosa di nuovo, ha fatto molte proposte che hanno suscitato un mucchio di discussioni. Insomma ha creato molti problemi nell'ambiente: ma da qui a presentare la sconfitta del Milan come un complotto contro la società ce ne corre...».

D'accordo, ma allora cosa è successo domenica pomeriggio? Perché mezza squadra, Sacchi compreso, ha dato in escandescenze in un modo così clamoroso?

«La squadra era nervosa perché quello di domenica era un appuntamento importante. Tutti sentivano la partita, ma non solo i giocatori del Milan...».

Si riferisce a Lo Bello? Facciamo un'ipotesi. Non Agnolin in campo le cose sarebbero andate nello stesso modo?

«Sono domande improponibili. Meglio lasciare stare. Comunque Lo Bello ha arbitrato altre partite del Milan senza che succedesse niente. Se uno pensa alle congiure, allora non s'ende più neanche in campo. Certo, Van Basten per esempio ha reagito così perché era già stato esasperato in precedenza: poi l'hanno atterrito e Lo Bello gli ha fischiato un fallo contro. Non direi, quindi, che ci sia un complotto antimilanista, però non si può nascondere che sono state prese delle decisioni che ci hanno sfavoriti...».

Quali ad esempio?

«Mah, sulle questioni del fuorigioco bisognerà mettersi d'accordo. Non esiste una interpretazione unica, chiara. In Europa si fa in un modo, in Italia in un altro. Assurdo. Alucicante Troviamo un criterio unico: basta saperlo. Ormai le squadre si equivalgono, e il campionato si decide anche sull'interpretazione di un fuorigioco. È assurdo, allora, che sia un guardalinee a stabilire chi vince lo scudetto...».

Senta, parliamo del Napoli: questo campionato lo ha meritato o no?

«Meglio essere sinceri: chi vince ha sempre ragione, d'accordo; ma dire che il Napoli lo ha meritato, ce ne passa...».

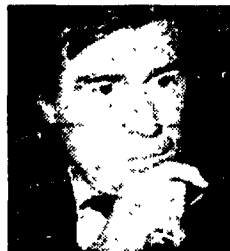
Sulla definitiva assegnazione del 0-2 al Napoli nella partita con l'Atalanta ha cambiato idea?

«No, assolutamente. Avevo già detto che non ero d'accordo, non posso certo rinnegare le mie idee. Lo penso prima, lo penso ancora adesso...».

E domani cosa succederà nella partita con la Juventus?

«Non lo so: peserà la rabbia. Ma la rabbia può pesare sia in senso positivo che negativo. Contro il Verona, ad esempio, tutti hanno dato il massimo. Più di così non potevano fare...».

Il Milan decide per l'ultima di campionato Probabile Bergamo



Il Milan dovrebbe scegliere lo stadio di Bergamo quale sede dell'ultima partita di campionato contro il Bari. La squadra rossonera sarà costretta ad abbandonare il terreno casalingo di San Siro a causa degli imprevisti lavori di rifacimento del manto erboso in vista dei campionati mondiali. Oggi il direttore sportivo del Milan Ariedo Braida (nella foto) si recherà a Bergamo, assieme ad altri dirigenti, per un esame della situazione sul posto. La decisione finale comunque spetterà alla Lega.

Dopo Marocchi ascoltato Domini sulle «proposte» del Cesena

Continuano gli interrogatori dell'ufficio indagini della Federcalcio in merito all'incidento di campionato fra Cesena e Juventus. Dopo l'audizione dello juventino Marocchi, che accusò i romagnoli di avergli proposto un pareggio durante l'incontro, è stato ascoltato anche Domini. Il giocatore del Cesena, indicato da Marocchi come il più insistente nel chiedere il pareggio, ha avuto un colloquio con due funzionari dell'ufficio indagini domenica al termine della partita Sampdoria-Cesena. Al termine dell'audizione non sono state rilasciate dichiarazioni.

Accordo raggiunto Battistini è dell'Inter

È ufficiale il passaggio all'Inter di Battistini. Il giocatore viola si è incontrato ieri mattina con il General Manager dell'Inter Paolo Guisani e il direttore sportivo Giancarlo Beltrami. Le società hanno trovato un accordo di massima sull'indennizzo che si aggirerebbe sui cinque miliardi. Nell'operazione rientra anche Cucchi, che tornerà in attesa di questo caso. Inutili sono stati gli sforzi della Fiorentina per avere prestato anche Rossini e Pizzi, quest'ultimo «parzialmente» al Parma.

Van Basten critica Beenhakker Sarà punito

Marco Van Basten sarà punito dalla Federcalcio per aver polemizzato con la designazione di Leo Beenhakker al timone della nazionale. Rinuus Michels, consulente tecnico della federazione ha reso noto che nei prossimi giorni i componenti dell'organismo si riuniranno per valutare l'opportunità di infliggere una multa ai centrali del Milan o di sospendere addirittura dalla nazionale. Nelle dichiarazioni rilasciate al quotidiano «De Telegraaf», Van Basten, favorevole a Cruyff, si è espresso in termini molto critici nei confronti di Beenhakker.

Due arresti e una condanna per gli incidenti al Bentegodi

Un tifoso condannato ad un anno di reclusione, da scontare agli arresti domiciliari, ed un altro arrestato in attesa di giudizio. È il triste bilancio del dopo partita di Verona-Milan. La condanna, inflitta dal pretore di Verona, riguarda Sergio Longo, un ventisettenne residente a Cesena (Milano). Il giovane era stato arrestato domenica alla stazione di Portanuova con l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale e lancio di pietre contro la polizia. Un altro tifoso è ora a disposizione del magistrato dopo l'arresto. Si tratta di Alessandro Cabusso, 28 anni di Collebeato (Brescia), accusato di aver insultato e spinto a terra un carabiniere.

Grande Torino Monumento per i morti di Superga '48

I calciatori del «grande Torino», pentiti nella sciagura aerea di Superga, avranno potuto erigere un monumento nel cimitero del capoluogo piemontese. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente della società granata Gianuario Borsano. Nella cripta verranno deposte le salme di 10 veggianti del sfortunato aereo. Si tratta di 7 giocatori, l'allenatore e due giornalisti: Mazzola, Operto, Schubert, Maroso, Gabetto, Loik, Bonaiuti, Egn, Cavallini e Tosatti. L'opera porterà la firma dello scultore Umberto Mastroianni.

MARCO VENTIMIGLIA

Il club all'attacco. Sacchi parla di oscure manovre arbitrali, il presidente smentisce le proprie dimissioni ma allude: «In alto non è amata la squadra del signor Berlusconi»

«Anche nello sport ho molti nemici»

Arrigo Sacchi ha parlato soltanto ieri sera ai microfoni Rai dei rapporti tra il Milan e l'arbitro Lo Bello: «Non sapevo che la società lo avesse ricusato per tutto il campionato: Lo Bello non aveva arbitrato nessuna partita del Milan quest'anno. Perché è stato accettato nelle nostre ultime due trasferte? Bisogna chiederlo - ha concluso polemicamente Sacchi - a chi ce lo ha mandato».

Sui rigori, per esempio; beh, c'era sia quello su di me che quello su Van Basten. A dir la verità non c'era neppure la punizione su Simone, ma questo è un'altra cosa...».

E di Sacchi cosa ne pensa? Non ha esagerato condizionando poi negativamente tutta la squadra?

«Non mi sembra. Sacchi ha fatto un gesto istintivo, un gesto che viene spontaneo fare durante una partita. Allora bisognerebbe espellerlo in tutte le partite. Se ci creerà dei problemi questo passo falso? No, non credo, non ci dobbiamo fare troppi problemi. I bilanci facciamoli alla fine della stagione. Il Napoli? Se è davanti vuol dire che si è meritato quei due punti in più...».

■ CARNAGO. L'unico che ha una leggera voglia di sorridere è Ruud Гуllit. «In non si è allenato: era nei panti. Ogni volta che gioca, anche se solo per pochi minuti, deve fermarsi per quattro o cinque giorni. Domani, quindi, non ci sarà: probabilmente invece giocherà almeno un tempo contro il Bari. «Però sto bene», dice con un mezzo sorriso l'olandese. «Insomma sono abbastanza soddisfatto del mio rientro, non accuso neanche il minimo dolore. Mi dispiace invece per la sconfitta di Verona. Comunque chiudo qui il discorso: non possiamo continuare a parlare di quello che è successo. Basta, diamogli un taglio». Qualcuno butta lì una domanda maligna: ma il Napoli è giusto che vinca lo scudetto? Niente, Guilito gliel'ha via.

Complotto antimilanista? Domanda al vetriolo alla quale Daniele Massaro preferisce rispondere con uno slalom verbale: «Sull'argomento ha già parlato Berlusconi, e mi sembra che si sia espresso chiaramente... Posso invece rispondere a una domanda tecnica.

Il vittimismo, adesso bisogna subito pensare alla Juventus: abbiamo ancora due finali da disputare, non mi sembra poco. Il problema è quello di riuscire a mantenere la concentrazione». E di Verona cosa ne pensa? Ci avete riflettuto? «Basta, abbiamo detto tutto quello che dovevamo dire». Solo Tassotti aggiunge qualche pezzetto di verità. «Diciamo la verità: anche quando eravamo in vantaggio, non stavamo giocando bene. Avevamo segnato in modo fortunoso e sentivamo che prima o poi il Verona ci avrebbe fatto un gol: non c'entra l'espulsione di Sacchi. Il vero problema è che non c'eravamo con le gambe».

Silvio Berlusconi, dopo i sarcastici commenti di domenica («Una sentenza esemplare e un arbitraggio altrettanto esemplare»), ieri ha ripreso l'argomento: «Siamo esaminando quello che ci è capitato,

aspettiamo la Coppa dei Campioni, ma è una situazione da cui dobbiamo uscire prima di prendere decisioni drastiche». Poi un'allusione più generale: «Anche nel settore sportivo, può darsi che ci siano state delle motivazioni che sono corse in "alto" per cui una squadra del signor Berlusconi che si accingeva a fare il grande slam verrebbe considerata come qualcosa che disturbava gli altri settori e ciò ferisce il mio senso di giustizia». Infine una difesa accanita di Sacchi: «La sua espulsione è stata una offesa alla professionalità di un allenatore e alla sua dignità. A me risulta che si sia alzato levando le braccia al cielo per un rigore di cui poi la moviola ha constatato l'esistenza». «Il Milan ha concluso - sta pensando soltanto alla partita di domani e anche lo sto pensando a quella partita».

Da Ce



Arrigo Sacchi con i giocatori nell'allenamento di ieri

L'attesa di Napoli. Il tecnico non ha dimenticato le critiche e non è disposto al perdono
«Per ora niente champagne, sto aspettando lunedì per festeggiare e rispondere ai miei denigratori»

Bigon, il conto dello scudetto

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Anche grazie a Bigon, il 17 a Napoli non fa più paura a nessuno. Di 17 gli azzurri vinsero il primo scudetto e la prima coppa Uefa, 17 anni sono passati da quando per la prima volta Verona fu fatale al Milan. E quello che Verona gli ha tolto 17 anni fa, eccolo restituito con una sola costante: a perdere è sempre il Milan. Ma a vincere questa volta è proprio lui, Albertino Bigon. Dell'episodio non vuole più parlare. «Ma perché, mister, da un mese ripeteva che proprio a Verona sarebbe successo qualcosa?». «È vero, spesso mi sono lasciato scappare che il sorpasso l'avremmo fatto alla penultima giornata. Ma non voglio passare per un mago. Sarà perché questo spargio non riuscivo proprio a vederlo...».

Bigon risponde al telefono come ogni lunedì, dalla sua casa tra le colline venete. Ci tiene a far sapere che nemmeno nell'intimità della famiglia, nemmeno tra gli amici, ha ancora festeggiato quella cosa che neppure lui, da buon napoletano acquisito, vuole no-

minare. «Quando sono rientrato da Bologna non ho fatto proprio nulla di speciale. Cena e a letto. Champagne? Per carità! Ci sarà tempo per brindare. No, non ho ricevuto nessuna telefonata importante. Ho sentito gli amici, quelli che sento sempre anche quando le cose non vanno così bene...».

Uno scudetto (quasi) conquistato al primo tentativo, tante critiche, il prevedibile scetticismo per un allenatore che non sembrava avesse il polso giusto. E il fantasma di Bianchi da scacciare. Bigon non ha dimenticato quelli che lui stesso definisce con estrema tranquillità «i momenti difficili» di una stagione comunque quasi tutta in vetta. «Ricordo ancora gli attacchi subito prima della sconfitta con la Lazio. Eppure avevamo ben quattro punti di vantaggio... Ma ora basta, preferisco rimandare ogni discorso a lunedì, quando tireremo le somme. Vorrei proprio vedere però che sondaggio faranno».

Bigon allude a un episodio verificatosi subito dopo la bril-

lante vittoria con la Juventus: una seguitissima privata napoletana organizzata da un referendum per stabilire se i partenopei preferissero Scoglio o Zoff al posto dell'attuale tecnico azzurro. Appena poche settimane fa infatti, la riconferma di Bigon non appariva certo scontata. E del contratto (la cui opzione è scaduta il 30 marzo) Bigon ancora non vuol parlare.

Ma ormai la firma è solo un fatto formale. «C'è tempo - gliel'ha infatti - ma a questo punto credo di poter stare tranquillo. La società ha sempre saputo della mia disponibilità totale. Con la squadra ho un rapporto bellissimo, un affetto ricambiato».

L'annuncio ufficiale della riconferma di Bigon (che era stato corteggiato qualche mese fa da Lazio e Fiorentina) avverrà quindi la prossima settimana, dopo lo scudetto. Uno scudetto che il Napoli dovrà conquistare battendo la Lazio, proprio la squadra che lo umiliò con la prima e pesante sconfitta. È questo che Bigon tiene a sottolineare: «Ho paura dell'euforia. Non so qualcosa, anch'io sulla parolina di Bo-

logna ne sono stato vittima. L'anno scorso a Cesena ci salvammo alla penultima giornata. Questa volta dovrò aspettare il novantesimo minuto...».

Il pensiero di Bigon torna spesso alla Romagna. «No, non mi ha ancora chiamato nessuno. Ma questa volta devo essere io a telefonare. Hanno bisogno di aiuto, di incoraggiamento».

Oggi Bigon torna a Napoli, lo attendono giorni delicati. La squadra dovrà prepararsi alla partita con la Lazio in una città già impazzita. «Mi aspetto un pubblico carismatico», dice salutandoci Bigon - «e poi daremo il via alla festa».

Nella città che sta già preparando gli festeggiamenti, la Federazione giovanile comunista ha cri diffuso un comunicato nel quale si chiede la trasmissione in diretta Rai della partita tra Napoli e Lazio. Nel comunicato di sottolinea che la zona antistante lo stadio non è in «condizioni felici» e che c'è rischio di creare «problemi di ordine pubblico». Nei prossimi giorni una delegazione della Fgci si recherà dal prefetto per rendere ufficiale la richiesta.

A destra, Bigon, preoccupato per l'euforia di questi giorni. Sotto, i tifosi già festeggiano lo scudetto

